

LETTERA A UN CARNEFICE

Ho pensato così, nel modo più immediato, di scrivere questa lettera per chiedermi come, tu carnefice della donna che credevi di amare, abbia potuto fare un gesto così brutto? Si parla tanto di femminicidio per televisione, ma quando immagini di trovarti di fronte a colui che ha avuto il coraggio di fare tanto male, veramente mi mancano le parole.

Ma in questo momento, non so come, mi viene in mente di chiederti come ti senti oggi, dopo aver compiuto un'azione così disumana? Come ti senti, quando pensi di esserti sentito potente nell'aver deciso di spezzare la vita di una ragazza, bella giovane, e piena di sogni da realizzare ancora? Cosa direbbe la famiglia, dopo aver commesso tanta crudeltà?

Io penso che qualsiasi condanna non basti a metter pace nel tuo cuore. Non è amore quello che si prova per una donna, quando costei diventa vittima di tale tragedia. Gelosia, voglia di possesso e voglia di prevalere sull'altro scatenando solo odio, follia e perdita di umanità.

Io spero che tutto questo che hai compiuto possa solo fare da monito a tutti coloro che confondono l'amore con l'ossessione del possesso maniacale e malato. Ma soprattutto vorrei che la donna fosse considerata una creatura degna di rispetto. E vorrei che soprattutto l'Istituzione, intervenisse per creare centri di recupero o di terapia per curare e seguire persone ritenute "pericolose" verso gli altri o, meglio, verso l'intera comunità.

Vorrei più di tutto che il "silenzio" venisse abbattuto e invitare ogni ragazza, ogni moglie, ogni madre, sottoposta a minacce e soprusi, a riferire ciò che subisce in casa o altrove il più delle volte, a causa di un fidanzato, di un marito o di un padre.